

France Telecom si aggiudica Orange In settembre Infostrada (Vodafone-Mannesmann) sbarca in Borsa

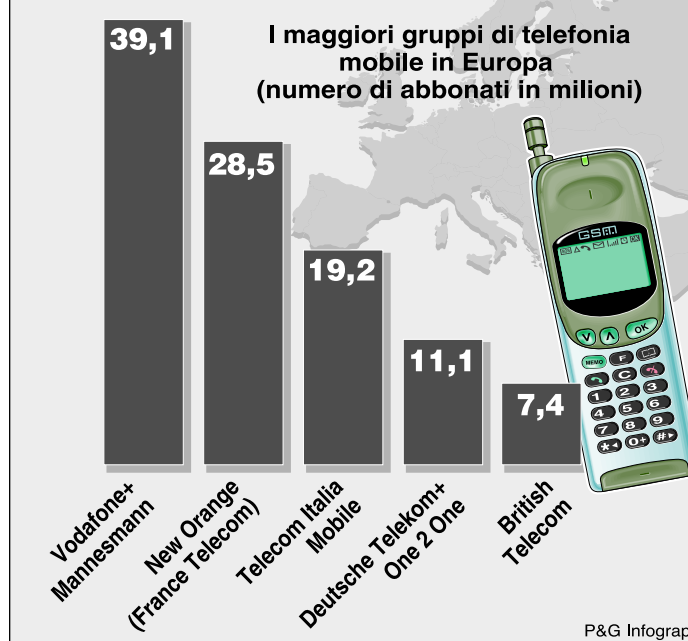
MILANO France Telecom ha acquistato Orange, terzo operatore telefonico in Gran Bretagna, per 31 miliardi di sterline, circa 97.000 miliardi di lire, con un accordo finanziario che prevede il pagamento in contanti e in azioni e l'accollimento dei debiti del gruppo britannico. La Telecom francese pagherà 13,8 miliardi di sterline in contanti ed emetterà 11,3 miliardi di sterline di azioni proprie senza diritto di voto, riservate all'attuale proprietario di Orange (Vodafone AirTouch), al prezzo di 140,2 euro per azione. Il gruppo francese si accollerà poi 1,8 miliardi di sterline di debiti e 4,1 miliardi di sterline di obbligazioni assunte da Orange per assicurarsi la licenza Umts in Gran Bretagna. La tranche in azioni corrisponde a poco meno del 10% di France Telecom che l'operatore francese riacquisterà in gran parte nell'arco di

due anni. L'accordo prevede, infatti, che con i proventi del collocamento in borsa della nuova Orange, France Telecom riacquisti 8,4 miliardi di sterline delle azioni passate a Vodafone, in due tranche da 4,2 miliardi di sterline ciascuna, che saranno operate al 31 marzo del 2001 e al 31 marzo del 2002. Vodafone non potrà cedere la sua quota in France Telecom per sei mesi. E intanto Orange annuncia di puntare a un miliardo di utenti in tutto il mondo entro il 2005, mentre per quanto riguarda il neonato gruppo France Telecom-Orange, entro la fine del 2000 dovrebbero diventare 30 milioni gli utenti rispetto ai 21,1 milioni rilevati in marzo.

Da parte sua Vodafone fa sapere che in settembre collegherà a Piazza Affari una quota massima del 20% (ma probabilmente sarà molto più vicina al 30%) di Infostrada, la controllata italiana nella telefonia fissa. Lo ha detto il presidente della società inglese, Chris Gent, a Londra. E già per la settimana prossima verranno presentati advisor e global coordinator. Sempre per quanto riguarda l'Italia, ieri l'amministratore delegato della Seat Lorenzo Pelliccioli ha commentato con entusiasmo la reazione della Borsa all'opa Seat-Tin.it: «Una grande fiducia del mercato nei titoli. Dopo l'opa la Seat ha circa 24.000 miliardi di spendere - spiega Pelliccioli - e l'obiettivo è quello di acquisire aziende della old economy che facciano soldi e possano essere portate in Internet».

Gp. R.

I BIG DELLA TELEFONIA MOBILE



PRIVACY

Non necessarie comunicazioni su adempimenti

Non sono da inviare al Garante per la privacy le comunicazioni sugli adempimenti per le misure minime di sicurezza. E quanto ha reso noto l'Autorità per la protezione dei dati personali spiegando che «è superfluo l'invio di ogni comunicazione relativa agli adempimenti previsti dal regolamento 318 del '99 sulle misure minime di sicurezza, entrato in vigore dal 29 marzo scorso. Il provvedimento del Garante è stato adottato in relazione alla trasmissione «da parte di numerosi soggetti pubblici e privati, di comunicazioni di vario tenore sulle iniziative da essi intraprese».

Microsoft, conto alla rovescia per la divisione E Bill Gates investe milioni di dollari in «lobbying» per limitare i danni

DALLA REDAZIONE
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON È la settimana dello "spezziato" Microsoft. Non si conosce con certezza il giorno, ma entro venerdì il giudice Thomas Penfield Jackson deciderà il futuro del colosso elettronico di Bill Gates. Si esclude ormai l'ipotesi di dividerlo in tre società distinte: una per i sistemi operativi, una per le applicazioni dei programmi software e il resto del business, una focalizzata sul software Microsoft per Internet. Il governo ha respinto l'idea della tripartizione esplicitamente consigliata dal giudice Jackson e da due importanti associazioni del settore, la Computer & Communications Industry Association e la Software & Information Industry Association, ma ciò nulla toglie all'importanza di quanto sta per accadere negli Usa. In qualche modo le sanzioni a carico della Microsoft definiranno la "nuova frontiera" nei rapporti tra impresa e mercato nell'era di Internet e faranno scuola per altre grandi concentrazioni già annunciate o in fase di avvio.

Naturalmente Microsoft ricorgerà in appello. Non solo: Bill Gates ha scommesso tutto sulla corsa alla presidenza degli Stati Uniti sapendo di avere nei repubblicani dei fedeli sostenitori. L'opinione di Bush è nota: una Amministrazione del Grand Old Party starebbe «dalla parte dell'innovazione, non dei procedimenti giudiziari». Il nuovo presidente avrà il potere di riempire i posti vacanti alla Corte Suprema con nuove nomine e potrebbe essere proprio al massimo livello della magistratura americana che finirà il caso antitrust.

A Redmond, nello Stato di Washington, c'è aria di sconfitta e l'ultimo segnale delle difficoltà in cui si trova Bill Gates è stato il rinvio dell'annuncio di una nuova strategia Internet del gruppo,

evento mediatico preparato da mesi. La linea difensiva è che le decisioni del giudice sono da considerare solo una battaglia, importante ma non l'ultima, della Grande Guerra tentata "contro il mercato" dal governo americano e così in effetti stanno le cose. La prudenza con la quale il partito democratico sta gestendo la prima operazione chirurgica dell'antitrust americano nell'era della New Economy è, infatti, assoluta. Una decina di giorni fa il segretario al Tesoro americano Lawrence Summers, una delle teste più lucide dell'Amministrazione, ha deciso di restare al suo posto se alla Casa Bianca arriverà Gore, ha spiegato in una dotta conferenza a San Francisco che il monopolio non è sempre e comunque il diavolo perché nel settore elettronico spesso «è la condizione» per sviluppare e industrializzare l'innovazione e i costi iniziali elevati. Ma si deve trattare di una condizione «temporanea». E una svolta radicale nell'approccio governativo alla regolazione dei settori high-tech che, secondo alcuni, potrebbe anche offrire delle nuove piste legali nel corso dell'appello del caso Microsoft.

La Grande Guerra contro Microsoft passerà anche alla storia delle relazioni tra «affari e politica». Mai come in questi ultimi anni, da quando nel 1996 è cominciato il lungo conflitto antitrust, il gruppo elettronico ha usato in modo così creativo e così innovativo le mille leve per esercitare la sua influenza sul potere politico e legislativo nel paese della lobby. Per flussi di denaro e capacità di penetrazione nel sistema politico, ormai Microsoft si affianca alle "major" americane nell'arte del lobbying come Philip Morris, AT&T e i principali gruppi farmaceutici. Secondo alcune stime Microsoft avrebbe speso fino a un miliardo di dollari all'anno per in-



Bill Gates, presidente della Microsoft

Aaron Mayes / Reuters

fluire politici e opinione pubblica, con cinquanta lobbysti a tempo pieno e uno stuolo sterminato di consulenti. 15 gruppi di sostegno e di ricerca fiancheggiatori. I finanziamenti sono a 360 gradi sia tra i congressisti che a livello statale. Straordinaria la capacità di assumere i campioni del lobbying nazionale con saldi legami non solo con i repubblicani, il partito di riferimento di Bill Gates, ma anche con i democratici. Due nomi fra tutti: Tom Downey, ex congressista democratico di New York e uno degli amici più in-

timi di Gore, e Craig Smith ex manager della campagna del vicepresidente. Stando al Center for Responsive Politics nel biennio 1999-2000 Microsoft ha finanziato più i Democratici che i Repubblicani: 1.012.852 dollari contro 1.002.473. Si tratta dei finanziamenti al partito, ai candidati eletti dalla società, dai comitati di azione politica e dai dipendenti. Nelle donazioni di "soft money", con le quali vengono aggirati i limiti stabiliti dalle leggi, trionfano invece i repubblicani con il 53% delle sottoscrizioni.

MERCATI FINANZIARI

Borsa, Milano e Wall Street in risalita Bene Mibtel (+1,08%). Nasdaq super (+7,96%)

GIAMPIERO ROSSI

MILANO Buone notizie da New York e Milano si rianima. Una Piazza Affari già piuttosto vivace nella mattinata, ha chiuso ieri in rialzo con l'indice Mibtel che ha guadagnato l'1,08% a 31.367 punti. Un risultato che, dopo qualche "stop and go", è stato agevolato dalle notizie dell'apertura positiva di Wall Street, dove sia il Dow Jones che il Nasdaq hanno subito regalato soddisfazioni. Prosegue comunque la fase positiva con questo quarto rialzo consecutivo, anche se solo il secondo caratterizzato da novità dal denaro su telecomunicazioni e tecnologici. Galvanizzata dall'andamento positivo del Nasdaq, che chiuderà con un eccezionale +7,96% (Dow Jones +2,11%), in attesa dei nuovi dati sull'occupazione Usa di venerdì, la Borsa torna a scommettere sui titoli della nuova economia oltre che sui telefonici del gruppo Telecom, mentre restano al palo le principali utilities e Finmeccanica.

In apertura il Mibtel è appena positivo, +0,24%, ed è più consistente il progresso dell'indice delle blue chip, che balza dello 0,3%. A piazza Affari rimbalzano i titoli del Nuovo Mercato, che nelle precedenti sedute erano scivolati inesorabilmente, mentre tra le blue chip il mercato continua a premiare i titoli della scuderia di Roberto Colaninno. Poi, però, Milano inverte improvvisamente direzione e scivola a -0,28%, con il Mib30 lo 0,37%: la peggiore tra le piazze del

Vecchio Continente, che invece si mantengono in terreno positivo. L'attesa è tutta per l'apertura del Nyse. Che quando irrompe su Piazza Affari, viene accolta con più di un sospiro di sollievo: infatti, l'indice Dow Jones dei trenta principali titoli industriali segna un rialzo di 78,65 punti (più 0,76%) a quota 10.377,89 punti e in forte rialzo è anche il Nasdaq, il mercato telematico dove sono trattati molti titoli del settore tecnologico, che guadagna 82,99 punti (più

volatilità è determinata soprattutto dalla presenza di molti day-trader. Ma intanto c'è movimento, e di questi tempi è già qualcosa.

Si avvicinano le 17,30 e New York continua a tenere. Così Piazza Affari chiude in rialzo poco distante dai massimi la prima seduta della settimana: il Mibtel è a quota 31.367 (+1,08%), il Mib 30 a 46.334 (+1,20%). In linea il Fib 30 (+1,09%) a 46.340. Inferiore il Mindex (+0,46%) a 34.125. Nel panorama europeo brilla Londra (+2,44%), mentre la peggiore è Zurigo (-1,18%). In gran forma Parigi (+1,71%) e Francoforte (+1,38%); più calma Madrid (+0,85%) e debole Amsterdam (-0,11%). A Milano, partendo dall'andamento del gruppo Colaninno, chiudono con un rialzo del 2,87% le Olivetti, dell'1,20% le Tecnost, dello 0,43% le Telecom, del 2,81% le Tim. Ancora in recupero, dopo i dettagli sulla fusione con Tin.it, le Seat, che tornano sopra i 4 euro di quotazione, in rialzo del 4,72%. In rialzo anche alcuni dei principali bancari, con Fideuram a +6,36%, Bipop a +3,02%, SanPaolo a +3,48%, Bnl +1,54%, Mediasset sale dell'1,08%, Class dell'1,61% mentre l'Espresso cede l'1,04%. Al Nuovo mercato, sono state anche rinviate per poi chiudere con forti rialzi le Tas, le Tecnodiffusione, le Tiscali, la Prima Industrie. In recupero anche Finmatica, Gandalf, I.Net, Oldata. Fra le blue chip, scendono invece Aem (-1,24%), Edison (-1%), Eni (-1,68%), Enel (-0,71%), Finmeccanica (-2,22%); ferme le Fiat (+0,15%).

UN RIMBALZO TECNICO? Ottime le performance dei titoli tecnologici quotati al Nuovo Mercato



Brescia, camion travolge operai in sciopero Cinque feriti alla Mac. La Fiom: faremo denuncia per lesioni

ROMA È stata sfiorata la tragedia ieri alla Mac di Brescia. Un presidio di lavoratori in sciopero per il contratto aziendale si è visto piombare addosso un camion della ditta francese Cilomate: per cause da chiarire, l'autista del mezzo non avrebbe infatti frenato. Cinque operai sono dovuti ricorrere alle cure dei medici e solo per la loro prontezza e quella dei compagni il bilancio non è stato più grave. La Fiom, con altre sigle sindacali, ha annunciato che presenterà denuncia per lesioni colpose.

La Mac è il reparto presse che nel '99 è stato ceduto dalla Fiat Iveco al gruppo Magneto, è stato insomma esternalizzato. Il contratto integrativo è scaduto alla fine del '99: nei giorni scorsi un importante accordo era stato raggiunto tra azienda e sindacati sulla parte normativa del testo. Le trattative si sono però in-

terrotte sulla parte economica: a fronte della richiesta da parte del sindacato di un premio di risultato di 200 mila lire al mese, la Mac ha risposto offrendone 13 mila. «Una proposta offensiva e provocatoria», afferma il segretario generale della Fiom di Brescia, Osvaldo Squassina che vede dietro la Mac, «la mano della Fiat e dell'Iveco, dirette responsabili del clima di tensione e della rottura delle trattative».

Lo sciopero di ieri, un'ora e mezza, era stato proclamato dalle Rsu di Fiom, Fim, Uilm e Fismic proprio nell'ambito di questa vertenza. Intorno alle 17, quando i lavoratori erano riuniti nelle vicinanze del magazzino, è arrivato il camion della Cilomate che trasporta portiere Renault prodotte dall'Iveco di Brescia e destinate agli stabilimenti francesi dove vengono montate.

All'episodio, giudicato «molto grave», i sindacati hanno dato una risposta immediata e hanno deciso di prolungare lo sciopero dei 330 lavoratori della Mac fino alle 8 di oggi: per solidarietà si fermeranno inoltre per un'ora i lavoratori della Fiat Iveco di Brescia (4.300 in tutto) e si terrà un'assemblea generale. «È uno sciopero di solidarietà, ma anche di protesta contro la Fiat - continua Squassina - che non vuole si raggiunga un'inten-

sa sul salario che potrebbe essere da esempio per gli altri lavoratori dell'Iveco. La situazione è grave e preoccupante perché da un lato la Fiat presenta le esternalizzazioni come fattore di modernità e sviluppo, dall'altra non concede alle esternalizzate l'autonomia necessaria per la definizione dei contratti aziendali».

Cinque operai feriti e contusi ancora nella serata di ieri erano in ospedale. Fe. M.

Errata corrige

Quanti sono stati i dirigenti Cgil passati alla politica o accolti nelle istituzioni? Davvero tanti. Alcuni lettori hanno ad esempio segnalato, nell'elenco pubblicato ieri nel servizio di Bruno Ugolini, significative lacune. Tra queste quella dell'ex segretario confederale Alfiero Grandi, oggi sottosegretario alle Finanze, nonché quella di Ottaviano Del Turco, ministro alle Finanze e già vice di Lama.

REGIONE TOSCANA

Azienda Usi 1 di Massa Carrara

Via Don Minzoni, 3 - 54033 Carrara - Ms

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO

Questa Azienda indice una gara con procedura ristretta (licitazione privata), ai sensi dell'art. 19, comma 1, lett. B) del D.lgs. 358/92 per la fornitura biennale, in regime di somministrazione periodica, di **valvole cardiache e condotti valvolati**. Il valore presunto annuo ammonta a L. 754.000.000 (euro 389.408,50) + IVA. Le Ditte interessate sono invitate a prendere opportuni contatti con la U.O. Acquisizioni e beni e servizi (a mezzo fax ai nn. 0585/767538-767753, oppure tramite posta elettronica a **provveditorato@usi1.toscana.it**) ove è depositato il bando di gara nonché le apposite schede di pre-qualificazione da utilizzare obbligatoriamente per la redazione delle richieste d'invito. Tali richieste dovranno pervenire entro e non oltre il giorno 5/7/2000. I bandi di gara sono stati spediti all'Ufficio Pubblicazioni della Cee in data 29/5/2000. Le richieste d'invito non vincolano in alcun modo l'Azienda Usi.

Il Direttore Generale
Dott. Pietro Giorgio Magnani

